

## ROMANZO | Tommaso Ottonieri

# Le strade portano al Fucino e passano da Bari

Rievocata la Puglia di 20 anni fa

di VITTORIO GENNARINI

Un singolare e divertente impasto di lingua colta e di dialetto abruzzese, napoletano o pugliese è l'idioma adoperato da Tommaso Ottonieri nel suo ultimo romanzo *Le strade che portano al Fucino*. L'intuizione dello scrittore cinquantenne di origini partenopee - figlio di Mario Pomilio, noto autore del *Quinto Evangelio* - consiste nell'idea che esistano al mondo itinerari benedetti che avvicinano a Dio e alla felicità e che uno di questi sia appunto il percorso montano che conduce, nel parco Nazionale degli Abruzzi, alla magnifica e quasi metafisica Piana innervata della Marsica. In que-

ste lande desolate cui conduce una stretta striscia d'asfalto il protagonista del romanzo (nel quale s'immadesima lo stesso Tommaso Pomilio Ottonieri: quest'ultimo cognome è «nom de plumme») giunge in automobile una mattina con moglie e figli: e tutti, a ben vedere, sono agitati ma felici poiché qui, nella conca del Fucino fra prati verdeggianti imbiancati di neve e di rugiada ed estese coltivazioni di patate e di barbabietole, non arrivano il consumismo e la cultura mediatica e televisiva ricca di parole ma vuota di idee. Ben due capitoli del romanzo sono dedicati alla memoria del padre (scomparso nel 1990) e alle origini abruzzesi della famiglia Pomilio, de-

scritte, insieme all'incanto di quella terra, con passione riconoscente di figlio e con struggente nostalgia. Il mondo è poi precipitosamente cambiato, negli ultimi tre o quattro lustri.

A Bari il narratore dedica una pagina d'intenso calore affettivo, parole che stagliano con esattezza la dimensione internazionale della cultura e della vita civile che vi si svolgono. Perché questa città, scrive Ottonieri, vent'anni fa era un'oasi di indiscussa grandezza culturale e di civiltà e, anche, di allegria e di affiatamento della vita comunitaria al pari delle grandi metropoli mondiali. Lo scrittore ricorda di riflesso anche la figura di Antonio Gramsci, che proprio a Turi nei pressi del capoluogo barese doveva trascorrere una parte della sua esistenza e portare a completa maturazione il suo pensiero.

Tommaso Pomilio Ottonieri chiude malinconicamente il romanzo: rimarrà a scrivere e a ricordare un Mezzogiorno diverso, civilmente e culturalmente prestigioso «fino a che il cielo ovunque non collassi: e sull'inferno, che è qui, cada il suo soffitto di cristallo». Più che una maledizione, la poesia quasi eliotiana che intride queste parole le rende simili a una preghiera. Ché non tutto, anche in quest'inferno, sia perduto!

● *«Le strade che portano al Fucino» di Tommaso Ottonieri (con il cd «Strade: soundscapes» di M. Martusciello, Le Lettere ed., pp. 269, euro 24)*

